

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - SABATO 10 OTTOBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 236
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Bertinotti affonda Prodi

L'Ulivo propone l'incarico bis per la Finanziaria Berlusconi tentato dalle larghe intese di Cossiga

EDITORIALE

IL DOVERE DELLA SINISTRA

PAOLO GAMBESCIA

La coincidenza del caso ha voluto che Berlusconi e Bertinotti, per via delle iniziali del cognome, votassero uno dietro l'altro. L'effetto BB si è così abbattuto sul governo Prodi e l'ha mandato a casa. Ora il segretario di Rifondazione torna a spiegare le sue ragioni, prospetta ipotetici e fantasiosi scenari politici che lo rimettono in gioco. Negli occhi del variegato popolo della sinistra rimarranno però le immagini del Polo esultante e la rabbia e lo sconforto di quanti per due anni e mezzo hanno lavorato per dare a questo paese una amministrazione diversa, in assonanza con le svolte che hanno portato al governo in tutta Europa i partiti progressisti, capace di risanare l'economia e di dare risposte ai bisogni dei meno abbienti e prospettive alle nuove generazioni. Dice Bertinotti che il governo sfiduciato non meritava la scissione di Rifondazione. La verità è che questo paese non meritava un epilogo così brutale e senza senso di un'esperienza di governo che, pur tra tante contraddizioni e tante manchevolezze, aveva impresso, dopo il ciclone di Tangentopoli, una vera svolta, prima di tutto morale, alla gestione della cosa pubblica.

Non meritavano questo epilogo i milioni di italiani che con i loro sacrifici hanno contribuito a ridare dignità internazionale all'Italia, che hanno permesso a questo paese di entrare a testa alta in Europa, che potevano, finalmente, non dovere fare più i conti con una finanziaria tutta lacrime e sangue come per decenni era accaduto. E proprio una finanziaria leggera, che dava e non chiedeva ai cittadini, è stato il pretesto per silurare un presidente del Consiglio e il suo governo che con grande correttezza e coerenza, rispetto alle promesse elettorali, avevano costruito una nuova speranza. Prodi è stato affondato proprio mentre doveva partire, e la Finanziaria era il primo passo in questa direzione, la fase due dell'azione del governo, quel-

SEGUE A PAGINA 2



Il tabellone elettronico della Camera con il risultato della votazione sulla fiducia al governo Prodi

M.Brambati/Ansa

MASSIMO D'ALEMA

«La maggioranza del 21 aprile non esiste più: verifichiamo le condizioni per accordi più ampi»

ROMA Un voto all'ultimo respiro: 313 no, 312 sì. Per un voto la Camera ieri ha negato la fiducia al governo. E Prodi dopo due ore si è dimesso. Decisivo il «no» di Silvio Liotta, deputato di Rinnovamento Italiano. È la prima volta nella storia della Repubblica che un esecutivo viene sfiduciato dall'aula. Dai banchi dell'opposizione - appena proclamati i risultati - è scoppiata un'ovazione. Il Polo invoca subito le elezioni ma è tentato dalle «larghe intese» rilanciate ieri da Cossiga. L'Ulivo invece punta ad un Prodi-bis «finalizzato all'approvazione della Finanziaria». «La maggioranza del 21 aprile non esiste più. Ci rivolgiamo ad uno schieramento più ampio - spiega D'Alema - Poi se matureranno le condizioni per una maggioranza più ampia vedremo». Già oggi Scalfaro avvia le consultazioni. Sui mercati pochi brividi: stabile la lira, lieve calo per titoli di Stato e Borsa che «brucia» 2 punti e finisce a -0,3%.

I SERVIZI

DA PAGINA 3 A PAGINA 14

GLI SCENARI

Una carta Ciampi per il Quirinale

Il presidente Scalfaro ha annullato i suoi impegni ufficiali per seguire da vicino la crisi di governo. Il Quirinale prepara una carta di riserva, spunta l'ipotesi di un possibile incarico a Ciampi.

CASCILLA VASILE

A PAGINA 4

LA PROTESTA

Voci dall'Italia «Siete irresponsabili»

Appena si è diffusa la notizia del voto alla Camera è subito esplosa la protesta. Davanti al Parlamento come alla radio. Riparte anche l'ondata dei fax. Bertinotti nel mirino: «Una crisi da irresponsabili».

IERVASI ZEGARELLI

A PAGINA 10

LA MANOVRA

Rimborso Eurotassa di nuovo in alto mare

Stop al governo, stop al cammino della Finanziaria e quindi niente restituzione dell'Eurotassa e nessun aumento delle pensioni sociali. Stop anche al pacchetto lavoro e alla riforma degli affitti.

ALVARO WITTENBERG

A PAGINA 13

Ucciso per vendetta dalla mafia Kosovo, Schröder dice sì ai raid Nato

Il sindacalista aveva scoperto legami politici-boss

Trattativa per far accettare a Milosevic una forza di pace

PALERMO Aveva denunciato l'intreccio tra mafia, affari e politica e i boss lo hanno colpito. L'omicidio di Domenico Geraci, l'ex sindacalista candidato dall'Ulivo a sindaco di Caccamo, sarebbe stato deciso dal boss latitante Nino Giuffrè. Gli investigatori seguono questa pista. Oggi il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni sarà a Caccamo per partecipare ai funerali.

I SERVIZI

A PAGINA 17

Metropolis

questa settimana non uscirà. Ce ne scusiamo con i lettori.

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

La differenza

Aprile è cancellato: la maggioranza uscita dalle urne non esiste più. Ora ci si chiede, a sinistra, se sia peggio fare come vuole il Colle, rabberciando a tutti i costi la legislatura con qualche ratto, o se sia peggio andare al voto come vuole il ridens, rischiando di consegnargli il paese. La scelta è, comunque, tra un peggio e un altro peggio. Con due differenze non da poco, però. La prima differenza, che riguarda solo l'Ulivo, è che la sconfitta elettorale è incerta, mentre sarebbe certa la sconfitta morale di chi, dopo avere puntato tutto sul bipolarismo, andasse a cercarsi una maggioranza che non è quella indicata dagli elettori. La seconda differenza, che riguarda invece tutto il paese, è che l'investitura elettorale, chiunque essa decida di premiare, è ovviamente più limpida e democratica di qualunque manovra di potere. Si deve, obbligatoriamente, essere sereni. Avere di fronte avversari spesso poco sportivi e a volte anche poco raccomandabili non può e non deve indurre, di riflesso, ad agire scorrettamente. Un Ulivo che si ripresentasse agli elettori senza averne tradito il mandato potrebbe farlo a fronte alta. Non so quanto, in Italia, questo possa contare. Conta però, sicuramente, per la grande maggioranza degli elettori dell'Ulivo.

ROMA Ore di febbrili trattative per il Kosovo. Mentre la minaccia di un attacco Nato pende sul capo della Serbia (ieri anche il futuro cancelliere Schröder incontrando Clinton a Washington si è detto favorevole ai raid aerei) il negoziatore americano Holbrooke ha ripreso il suo tentativo di mediazione con il presidente jugoslavo Milosevic. L'obiettivo, secondo indiscrezioni, sarebbe quello di ottenere un assenso ad una forza internazionale di pace russo-occidentale da dislocare nella regione per garantire il cessate il fuoco. In attesa, si scaldano i motori per l'intervento e il Pentagono anticipa il piano di guerra che si articolerà in tre fasi con un impatto che si preannuncia devastante per le forze militari jugoslave.

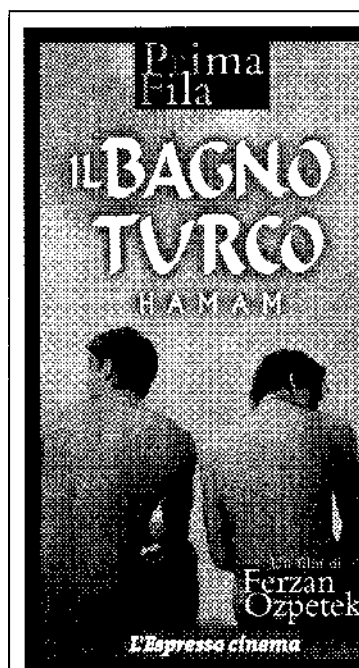
DE GIOVANNANGELI FONTANA
A PAGINA 15

QUEI DILEMMI IRRISOLTI

MARTA DASSÙ

Se ci fermiamo ai dati sul terreno - una tragedia umanitaria consumata per mesi nell'indifferenza generale - la crisi del Kosovo è apparentemente molto semplice nella sua crudezza: è la scelta, altrettanto semplice, è fra continuare a chiudere gli occhi o finalmente reagire. Le cose, in verità, sono molto meno semplici di così: la crisi del Kosovo solleva infatti se la guardiamo dal punto di vista del-

SEGUE A PAGINA 2



L'Espresso
PRESENTA
Prima Fila
"Il bagno turco".
Sensualità d'Oriente.
L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 14.900 lire.

